

## Editoriale

*Universa. Recensioni di filosofia* è un periodico elettronico del Corso di Dottorato di Ricerca in Filosofia dell'Università degli Studi di Padova. La rivista raccoglie recensioni di testi di filosofia italiani e stranieri, tratti dalla produzione scientifica più recente. *Universa* nasce come luogo di informazione e di confronto sulle novità editoriali nel campo della filosofia e, allo stesso tempo, come occasione di formazione per  $\text{\textcircled{a}}$  iscritt $\text{\textcircled{a}}$  alla Scuola di Dottorato. La rivista è infatti per  $\text{\textcircled{a}}$  dottorand $\text{\textcircled{a}}$  della Scuola una vera e propria attività formativa attraverso la quale hanno la possibilità di apprendere e raffinare gli strumenti della comunicazione del sapere insieme al lavoro di revisione e controllo che esso implica. Al contempo, *Universa* intende anche proporsi come un servizio nei confronti della comunità scientifica, creando un database di recensioni di testi di interesse filosofico ampio, articolato sulle più diverse aree tematiche, accessibile online, pubblicamente e gratuitamente.

Nel presente volume proponiamo diciassette recensioni di opere di interesse filosofico pubblicate negli ultimi anni. I temi affrontati possono essere collocati all'interno di cinque aree principali: storia della filosofia nelle sue differenti ramificazioni, filosofia teoretica, estetica, etica e filosofia politica.

La sezione di storia della filosofia e filosofia teoretica si apre, nell'ambito della filosofia antica, con la recensione del testo di Andrei G. Zavalij, *Courage and Cowardice in Ancient Greece. From Homer to Aristotle*, che si propone di chiarire i termini "coraggioso" e "codardo" a partire dalle loro radici storiche. L'opera esamina un arco temporale di cinque secoli e si focalizza sull'area geografica dell'Antica Grecia, dal momento che vi è un sempre più affermato uso inclusivo e inappropriato, che si manifesta nella crescita del numero di soggetti inquadrati con questi aggettivi e di categorie che li descrivono, come il coraggio politico, il coraggio intellettuale o quello d'essere. Una recensione è dedicata invece al testo *Albertus Magnus and the World of Nature*, frutto del lavoro a quattro mani di Irvn M. Resnick e Kenneth F. Kitchell Jr., i traduttori inglesi del poderoso *De animalibus* di Alberto Magno. L'opera offre un dettagliato e piacevole resoconto della biografia, del contesto culturale e soprattutto delle celebri ricerche naturalistiche del

grande dottore domenicano, esplorando questioni quali il suo rapporto con le fonti antiche e medievali, il suo “metodo scientifico” e le multiformi osservazioni svolte sul campo dal *Doctor Universalis*. Nella sezione di filosofia moderna e contemporanea, si propongono diversi titoli. La prima recensione è dedicata all’opera di Stephen Howard *Kant’s Late Philosophy of Nature. The Opus postumum*, che analizza alcune sezioni specifiche degli scritti postumi kantiani. Indagando i contenuti del decimo e dell’undicesimo Konvolut, l’autore tenta l’individuazione di un punto medio fra le letture sistematiche di Adickes, Vaihinger, de Vleeschauwer, Lehmann e Mathieu, e quelle non sistematiche di Friedman, Förster, Emundts, Edwards, Hall e Thorndike. Segue la recensione al volume di Jean-Luc Nancy *L’odio per gli ebrei. In dialogo con Danielle Cohen-Levinas*, recentemente tradotto da Daniela Calabrò e Massimo Villani. Il contributo raccoglie le trascrizioni di quattro conversazioni fra il pensatore francese e la docente della Sorbonne Université di Parigi Danielle Cohen-Levinas, le quali costituiscono un’analisi dell’antisemitismo occidentale in relazione ai suoi retaggi cristiani e alla più generale “paura per il diverso”. Si presenta poi la recensione al testo di Stefano Nespore, *La scoperta dell’ambiente. Una rivoluzione culturale*. Il giurista esperto di diritto ambientale delinea un percorso storico esaminando cinque opere che, a suo giudizio contrassegnerebbero le tappe salienti della presa di coscienza ecologica e che sarebbero volte ad una “scoperta dell’ambiente”. Chiude la sezione, la recensione all’ultimo libro di Gregory S. Moss, *Hegel’s Foundation free Metaphysics: the logic of Singularity*. Oggetto dell’indagine è lo statuto del Concetto nel pensiero hegeliano, al fine di delineare una fondazione sistematica dell’interpretazione metafisica del pensiero di Hegel e offrire in questo modo una soluzione ad alcune classiche aporie emerse in seno alla tradizione filosofica occidentale.

Aprè la sezione di estetica una sottosezione composta di due recensioni dedicate a volumi sul pensiero di Heidegger. La prima riguarda il testo *Paths in Heidegger’s Later Thought*, che raccoglie dei contributi relativi a quattro macro-tematiche che caratterizzano la filosofia del tardo Heidegger: il tema del linguaggio in relazione al concetto di “luogo” – evocato dalla famosa immagine del linguaggio come “casa dell’Essere” –, al dire poetico e al concetto di ritmo; il tema della *physis*, approfondito a partire dal confronto con i Presocratici e

Aristotele; l'interesse heideggeriano verso una filosofia fenomenologica che aiuti a riformulare la concezione dell'Essere e l'approccio alle cose; e, infine, il concetto di fondamento (*Grund*) che contraddistingue la tarda riflessione heideggeriana sull'ontologia. La seconda recensione è dedicata invece a *The Fate of Phenomenology: Heidegger's Legacy* di William McNeill. Il libro analizza la totalità della produzione di Martin Heidegger e l'unità del suo pensiero. Il suo scopo è comprendere se e quanto l'approccio fenomenologico ereditato da Husserl venga mantenuto o respinto nell'evoluzione del suo pensiero. In particolare, si sofferma su una dinamica doppia: se da una parte Heidegger tradisce la fenomenologia anche quando si dichiara fedele ad essa, dall'altra parte, quando se ne allontana, emerge sempre l'appropriazione originaria degli insegnamenti di Husserl.

Segue una recensione al testo di Holda Malgorzata, *On Beauty and Being: Hans-Georg Gadamer's and Virginia Woolf's Hermeneutics of the Beautiful*. Lo studio è un'analisi comparativa tra l'estetica ermeneutica di Gadamer e i discorsi letterari di Virginia Woolf attraverso i concetti di bellezza ed essere. Per questa via, il testo approda a un nuovo modo di intendere l'estetica e in particolare il rapporto tra pensare e poetare. Nell'ambito dell'estetica contemporanea si propone la recensione al testo di Yves Michaud, *L'art c'est bien fini. Essai sur l'hyper-esthétique et les atmosphères*. La tesi della morte dell'arte, discussa da molti, viene ripresa e ampliata in questa opera. Michaud spiega come esistono due facce della stessa medaglia: da una parte l'arte è confinata a "zone estetiche protette" molto limitate, come i musei, le fondazioni, le case d'asta, ecc; dall'altra parte, si sta assistendo a un movimento di iperestetizzazione. Infatti, essendo il concetto di "estetica" piuttosto vago, viene sottoposto a continui cambiamenti e ridefinizioni e, come sta avvenendo, si sublima da un regime strettamente oggettuale per invadere ambienti che prima non erano di sua competenza. A chiudere la sezione di estetica si presenta la recensione del libro di Elisabetta Modena, *Nelle storie. Arte, cinema e media immersivi*, dove viene mostrata l'influenza che le nuove tecnologie hanno avuto sulle modalità di narrazione storica. Nel caso dell'arte, gli strumenti tecnici hanno reso le esperienze maggiormente immersive, creando una relazione maggiormente personalizzata tra il fruitore e l'opera. Connessa all'immersività dell'esperienza estetica, che si

declina spesso in una dinamica performativa, Modena rileva anche una maggiore agentività che si declina negli strumenti e nella gestione spaziale e ambientale delle opere.

La sezione di etica e filosofia politica si apre con la recensione del libro di John Schwenkler *Anscombe's Intention. A Guide*. Al centro dell'analisi c'è il testo *Intention* di G.E.M. Anscombe. L'autore si propone l'obiettivo di far luce sul suo complesso insieme di argomentazioni e sottolineare il legame dell'autrice con le opere di Aristotele, Tommaso d'Aquino e Wittgenstein. Per quanto riguarda la filosofia politica, si presenta la recensione al libro di Arianna Liuti, *Il Blazing World di Margaret Cavendish e l'utopia della Restaurazione*. Ripercorrendo la biografia e il pensiero di Margaret Cavendish, autrice ancora poco conosciuta in Italia, Liuti cerca di restituire Cavendish al contesto storico del Seicento Inglese attraverso l'analisi della sua opera più famosa, *The Blazing World*. Servendosi del variegato *corpus* delle opere di Cavendish, Liuti rivela attraverso questa figura gli emblemi e le ambiguità della modernità stessa, inaugurando un nuovo modo di intendere la politica moderna e i suoi concetti. Sempre nell'ambito della politica moderna, si propone la recensione dell'ultimo studio di Francesco Rosada, *Libertà e natura umana. L'antropologia politica di Rousseau*, edito da Franco Angeli. Il testo si cimenta nell'arduo compito di presentare una nuova prospettiva sul pensiero politico di Rousseau, enumerando sin dall'inizio le ragioni che rendono auspicabile mantenere vivo il dibattito sul pensiero del ginevrino, e che pertanto giustificano lo studio da lui proposto. Segue la recensione al libro di Kohei Saito, *Marx in the Anthropocene. Towards the Idea of Degrowth Communism*. L'opera rappresenta l'edizione analitica del precedente testo di Saito, *Il capitale nell'Antropocene*. Esso costituisce uno dei testi cardine nel dibattito eco-marxista, che ruota attorno al rapporto tra natura e produzione. Servendosi dei testi marxiani, l'autore non solo propone un'analisi della catastrofe come processo in atto nell'era della crisi ecologica globale, ma avanza un'ipotesi tutta nuova di un Marx "decrescista". Una recensione è dedicata alla nuova edizione italiana di *Costituzione e istituzione* di Carl Schmitt. Il volume contiene la prima traduzione italiana di due importanti saggi di Carl Schmitt risalenti all'inizio degli anni Trenta: *Diritti di libertà e garanzie istituzionali* e *Diritti fondamentali e doveri fondamentali*. È completato dai contributi di Andrea Salvatore, Matteo Bozzon e Mariano Croce che forniscono

elementi essenziali per la comprensione dei due saggi e per la loro adeguata collocazione all'interno della produzione schmittiana, con particolare riferimento al tema della "svolta" istituzionalista del giurista tedesco. La sezione si conclude con la recensione al testo di Benoît Montay, *L'autorité perdue, Pour une théorie des fonctions de l'Exécutif*. Il saggio si interroga sul ruolo del potere esecutivo, che sembrerebbe rimanere sempre una "categoria residuale" nella teoria tripartita delle funzioni dello Stato. Montay sembrerebbe voler "rinunciare al dogma della tripartizione", muovendo dall'analisi dei "modi d'agire" dello Stato.

Si segnala, in chiusura del numero, la rubrica Libri ricevuti, nata dalla volontà di dare visibilità ai testi inviati alla redazione da autrici, autori e case editrici.